

MARCEL DESITTERE

Università di Gent. - Belgio

## I Paesi Bassi dalla fine del neolitico alla media età del bronzo

Lo studio del neolitico finale e della antica età del bronzo nei Paesi Bassi, cioè nel territorio dell'attuale Belgio e dell'Olanda, pone una serie di problemi di diverso ordine. Per esempio, esiste o no un eneolitico nel senso stretto della parola? a chi è da attribuirsi l'introduzione della metallurgia? quando incomincia l'età del bronzo?

Allo stato attuale della ricerca non abbiamo nessuna prova della presenza di oggetti in metallo prima del complesso campaniforme. Il neolitico finale si presenta nei Paesi Bassi nel modo seguente. Nel nord, cioè dalla Frisia fino al Belgio settentrionale compreso, si estende la civiltà campaniforme, mentre nel sud abbiamo la civiltà, detta di « Seine-Oise-Marne ». Limitiamoci per ora alla civiltà campaniforme. Nella tipologia di W. Glasbergen e J.D. van der Waals<sup>1)</sup> possiamo distinguere diversi gruppi di vasi campaniformi. Il primo è quello dei vasi alti a profilo a forma di S con decorazione cosiddetta « marittima ». Il secondo gruppo è composto da vasi che sono da considerare come derivati locali dei vasi a decorazione marittima. Comincia su vasi di questo gruppo la contrazione delle fasce decorate, mentre si manifesta sempre di più la presenza di elementi decorativi provenienti dall'Europa centrale. Nel terzo gruppo, detto di Veluwe, i vasi diventano più larghi, la giuntura angolare tra spalla e collo, nonché la decorazione molto variata, sembrano indicare un apporto mitteleuropeo. L'ipotesi di un apporto culturale mitteleuropeo è confermata non solo dalla presenza nelle tombe di questo gruppo di bottoni con perforazione a forma di V o di « pendentifs » a forma di lunula o ferro di cavallo in ambra, ma

anche dal vaso di Harskamp (prov. di Gheldria)<sup>2)</sup>. Questo vaso è di puro tipo moravo e proviene dalla tomba principale di un tumulo che in seguito venne allargato per la deposizione di un corredo comprendente un vaso del terzo gruppo. Un quarto gruppo la cui posizione tipologica è sempre discussa, comprende vasi « ibridi » che nella loro decorazione mostrano l'influsso probabile degli « Schnurbecher ». Essi sono talvolta stati trovati associati a delle asce da combattimento (« Streitäxte ») e a dei coltelli in selce di Grand-Pressigny, assenti invece negli altri gruppi. Il quadro viene poi completato dalla diffusione della ceramica ad uso domestico. Una serie di datazioni al radiocarbonio (non calibrate) ha dato per il primo gruppo una media di  $1940 \pm 25$  A.C.<sup>3)</sup>, mentre per il terzo gruppo disponiamo di una sola datazione valida:  $1915 \pm 180$  A.C.<sup>4)</sup>. Una terza datazione ( $1755 \pm 80$  A.C.) relativa al gruppo di Veluwe<sup>5)</sup> ha soltanto valore di « terminus ante quem ». Per i vasi ibridi del quarto gruppo le datazioni sono piuttosto alte e vanno dal  $2190 \pm 70$  A.C. fino al  $1930 \pm 40$  A.C.<sup>6)</sup>, il che recentemente ha indotto J.N. Lanting e van der Waals<sup>7)</sup> a pensare a una evoluzione continua che porta dalla « Schnurkeramik » ai vasi campaniformi, cosicché quello che qui abbiamo chiamato il quarto gruppo sarebbe cronologicamente

1) van der Waals, 1955.

2) van der Waals, 1958.

3) Vogel, 1963, pp. 177-178, GrN-2419, GrN-3097, GrN-2158, GrN-2481.

4) de Vries, 1958, p. 135, Gro-326; Vogel, 1963, p. 182.

5) Vogel, 1963, p. 182, GrN-2996.

6) van der Waals, 1964, p. 52.

7) Lanting, 1971, pp. 220-221.

da porre all'inizio dell'evoluzione campaniforme. Questo risultato coincide in parte con quello ottenuto da D.L. Clarke; l'interpretazione culturale data a questa cronologia è però molto diversa. Difatti Clarke suggerisce il Golfo di Lion come centro di origine per i vasi completamente decorati a impronta di cordicella (« All-Over-Cord Beakers ») negando così il rapporto « Schnurkeramik » - ceramica campaniforme<sup>8)</sup>. La tesi della continuità, difesa da Lanting e van der Waals, ha importanti conseguenze, nel senso che potrebbe capovolgere le teorie finora accettate riguardanti la regione di origine o, meglio sarebbe dire, della formazione del vaso campaniforme.

Nei Paesi Bassi la distribuzione dei vasi del quarto gruppo e dei pugnali in selce di Grand-Pressigny, con cui spesso sono stati trovati associati, coincide colle parti settentrionale, centrale e meridionale dell'Olanda, nel Belgio settentrionale, colle provincie del Limburgo e di Anversa<sup>9)</sup>. Col gruppo cosiddetto « marittimo », che non possiamo ancora considerare come un vero e proprio gruppo culturale, anche le parti occidentali dell'Olanda e del Belgio vengono inserite nell'area campaniforme. Il secondo gruppo, in cui non di rado il vaso è accompagnato da un « brassard », un pugnale con codolo in rame o da cuspidi di freccia, sembra mancare del tutto in Belgio. Esso è diffuso soprattutto nell'Olanda settentrionale. Come hanno fatto notare J.J. Butler e van der Waals<sup>10)</sup>, la sua contemporaneità parziale col gruppo di Veluwe è suggerita dalla diversa distribuzione. Difatti il gruppo di Veluwe occupa l'Olanda centrale e meridionale, con qualche ritrovamento sparso nelle provincie occidentali. Cosa strana, a sud dell'Olanda non è stato segnalato finora nessun vaso di tipo Veluwe, nonostante essi siano presenti immediatamente a nord del confine con l'Olanda. Pensiamo che questa assenza non rifletta la situazione reale. Il ritrovamento di cocci di vasi ad uso domestico a Harelbeke in Fiandra occidentale<sup>11)</sup> ci conferma in questa convinzione. Fra questa ceramica, decorata plasticamente con unghiate, si trovano persino alcuni cocci che appartengono alla categoria dei « Potbeakers ». Secondo Clarke, questo tipo di decorazione (« Finger Pinched Ware ») sarebbe stato introdotto nelle Isole Britanniche dalla regione del Basso Reno olandese e non si troverebbe lì prima della diffusione del gruppo NI/D (« Primary Northern British - Dutch Beaker Group »)<sup>12)</sup>. Lasciando da parte la teoria dell'immigrazione dall'Olanda, resta il fatto che il materiale NI/D

offre una somiglianza sorprendente con quello tipico del gruppo di Veluwe. Il ritrovamento di Harelbeke ci costringe inoltre a vedere sotto un'altra luce il pugnale con codolo della collezione E. Joly<sup>13)</sup>, purtroppo senza indicazione di provenienza, ma probabilmente raccolto nei dintorni di Renaix (prov. di Fiandra orientale) nel secolo scorso.

Pugnali a codolo in rame si trovano nelle tombe campaniformi del secondo e del terzo gruppo e costituiscono un elemento importantissimo per l'identificazione della prima metallurgia nei Paesi Bassi. Difatti, contrariamente ad altre parti dell'Europa, dove la metallurgia campaniforme non ha fatto che continuare una metallurgia indigena, spesso con tecniche inferiori rispetto a quelle in uso durante il periodo precedente<sup>14)</sup>, nei Paesi Bassi, come del resto anche in Irlanda<sup>15)</sup>, è stata proprio la civiltà campaniforme a introdurre la conoscenza della lavorazione del rame. In uno studio recente Butler e van der Waals<sup>16)</sup> sono riusciti a spiegare l'uso di certe pietre di forma regolare presenti in due tombe con vasi campaniformi, dei quali uno indubbiamente di tipo Veluwe. Altre pietre simili sono state trovate, prive di contesto, nel territorio del gruppo di Veluwe. Nell'insieme questi attrezzi possono essere divisi in due categorie: quelli che sono serviti come martelli e quelli rettangolari che sono serviti o come incudini o a doppio uso (incudini e martelli). Essi sono per lo più fatti in quarzite cementizia, una pietra molto resistente al calore, presente nel sud del Belgio, nelle Ardenne e, come materiale erratico, anche nella regione di Veluwe. L'analisi spettrale dei pugnali a codolo ha fornito agli Autori un ulteriore indizio dell'esistenza di una metallurgia locale. Essi sono in maggioranza fatti di un rame contenente una percentuale molto alta di arsenico e una presenza modica di nickel. Sulla provenienza di questo minerale non esiste nessuna certezza, anche se in Bretagna il rame adoperato per una serie di asce piatte risulta avere la stessa composizione<sup>17)</sup>. Comunque sia, se ormai non esiste nessun dubbio sull'esisten-

8) Clarke, 1970, p. 276.

9) van der Waals, 1964, fig. 14. Per la distribuzione dei diversi gruppi campaniformi in Olanda e in Belgio vedonsi van der Waals, 1964 e De Laet, 1963.

10) Butler, 1966, pp. 49-51.

11) Desittere, 1970.

12) Clarke, 1970, pp. 148, 156-157, 258-259.

13) Desittere, 1963, p. 151, fig. 1.

14) Junghans, 1960, pp. 16-17.

15) Case, 1966.

16) Butler 1966.

17) Butler, 1966, p. 96.

za di una metallurgia locale in Olanda dal secondo gruppo in poi, in Belgio non ne abbiamo finora nessuna prova diretta. È poco probabile che in futuro il secondo gruppo possa essere constatato in Belgio in maniera sufficiente da permettere di trasferire anche in Belgio i risultati ottenuti in Olanda. La diffusione settentrionale molto accentuata dei vasi di derivazione « marittima » in Olanda parla chiaro. Quanto al terzo gruppo, abbiamo soltanto un indizio fornitoci dai cocci di Harelbeke, che lasciano prevedere ulteriori scoperte della facies di Veluwe a sud del confine olandese, senza che questo implichi necessariamente l'impianto di una industria metallurgica.

All'epoca dei vasi ibridi (« All-Over-Cord Beakers »), il Belgio meridionale faceva ancora parte dell'area della civiltà di Seine-Oise-Marne. Non è qui il caso di entrare nella discussione sulla cronologia assoluta dell'inizio di questa civiltà. Basti ricordare che di fronte alla cronologia corta di G. Bailloud (2400/2300 A.C.) esiste quella lunga difesa da S.J. De Laet (2800/2700 A.C.)<sup>18)</sup>. È nella valle della Mosa che la S-O-M in Belgio è meglio rappresentata, anche se non mancano ritrovamenti altrove<sup>19)</sup>. Data la scarsa possibilità di differenziazione del materiale per una durata di forse più di mezzo millennio di questa civiltà, è estremamente difficile interpretare la presenza di oggetti sparsi della S-O-M nelle provincie settentrionali del Belgio, dalla Fiandra orientale fino alla provincia di Anversa compresa, e, oltre il confine, nel Limburgo olandese. Si tratta qui di testimonianze che risalgono al periodo iniziale, quello della formazione della S-O-M o abbiamo al contrario a che fare con una diffusione tardiva? La tomba pseudo-megalitica di Stein (prov. del Limburgo olandese)<sup>20)</sup>, datata al radiocarbonio nel 2830±40 A.C.<sup>21)</sup>, non esclude la possibilità di una cronologia alta anche per altri ritrovamenti settentrionali. È vero che in questa tomba sembrano presenti elementi di un ambiente « culturale » più vasto della sola S-O-M e che comprende fra l'altro anche l'Assia, la Westfalia, la Germania settentrionale e la Danimarca<sup>20)</sup>. Ma proprio questo potrebbe dar ragione a De Laet, che vede nella parte meridionale dei Paesi Bassi non una regione d'espansione della S-O-M verso il nord, bensì il centro stesso della sua formazione culturale<sup>22)</sup>.

Per l'intera durata della civiltà della S-O-M abbiamo ben pochi punti di riferimento cronologici. È vero che guaine in corno di cervo per

asce di tipica fattura S-O-M<sup>23)</sup> sono state trovate fra il materiale della terza e della quarta fase dello sfruttamento minerario di Spiennes (prov. di Hainaut)<sup>24)</sup>, ma questo ci aiuta ben poco. Difatti la S-O-M stessa non può ancora essere suddivisa in fasi e di conseguenza è impossibile stabilire in quale stadio del loro sviluppo culturale la gente della S-O-M sia venuta in contatto coi minatori di Spiennes. Mancano inoltre completamente datazioni al radiocarbonio per Spiennes III e IV. D'altra parte abbiamo qualche chiara indicazione sul persistere della S-O-M fino all'inizio del secondo millennio, in primo luogo la diffusione dei pugnali in selce di Grand-Pressigny. Questi si trovano in Francia in contesto S-O-M, in Belgio, anche se ne abbiamo soltanto ritrovamenti isolati, la loro concentrazione corrisponde alla zona centrale di questa civiltà<sup>25)</sup>, in Olanda invece li troviamo associati in tombe con vasi ibridi. Che davvero siano esistiti contatti fra la S-O-M e la facies dei vasi ibridi (che secondo Lanting e van der Waals non è altro che la fase iniziale della civiltà campaniforme dei Paesi Bassi) è chiaramente dimostrato dalla presenza di cocci di un vaso ibrido (nello stile del « All-Over-Cord Ware » di Clarke) nella grotta di Humain (prov. di Lussemburgo)<sup>26)</sup>. Già più di vent'anni fa, M.E. Mariën aveva espresso l'ipotesi che l'inumazione sotto tombelle nel territorio della S-O-M del Belgio meridionale potesse essere stata introdotta da gente di civiltà campaniforme. Così si spiegherebbe il fenomeno dei cosiddetti « marchets », vere e proprie tombelle, ma costruite in pietra e dei quali quelli di Fagnolle II e III (prov. di Namur) contenevano materiale fittile di tipo S-O-M<sup>27)</sup>. È estremamente difficile farsi un'idea dello sviluppo culturale del Belgio meridionale dopo la fase dei vasi ibridi. Un primo punto di riferimento sia cronologico che culturale ci viene offerto da due ritrovamenti eccezionali, ambedue in oro: la luntula di Fauvillers (prov. di Namur) e il cosiddetto torques di Arlon (prov. di Lussemburgo)<sup>28)</sup>. Per ciascuno di essi il ripo-

18) De Laet, 1972. Ringrazio il professor De Laet per avermi dato l'occasione di consultare il suo manoscritto che verrà prossimamente pubblicato.

19) De Laet, 1972.

20) Modderman, 1964.

21) Vogel, 1967, p. 124, GrN-4831.

22) De Laet, 1972.

23) De Laet, p. 342.

24) La divisione in fasi qui adoperata è stata stabilita da J. Verheyleweghen (Verheyleweghen, 1963).

25) Mariën, 1948, fig. 38.

26) De Laet, 1972.

27) Mariën, 1949.

28) Mariën, 1952 a, fig. 171-172.

stiglio di Kerivoa in Bretagna<sup>29</sup>) offre un buon materiale di confronto. Se è indiscutibile il legame di parentela fra le lunulae d'oro continentali e quelle irlandesi, parentela fra l'altro messa particolarmente in luce dalla diffusione notevole delle prime lungo la costa, è però difficile sostenere in base allo studio tipologico o all'analisi dell'oro che le lunulae continentali siano state fabbricate in officine « irlandesi » o da metallurgisti « irlandesi » ambulanti. Difatti le lunulae continentali si distinguono da quelle irlandesi per la scarsità di decorazione, lo spessore e la diversa forma delle estremità<sup>30</sup>). J.J. Taylor le inserisce nel suo gruppo provinciale, che annovera esemplari anche in Cornovaglia, in Galles e in Scozia, e le oppone a quelle del suo gruppo classico « irlandese ». Dopo uno studio della tecnica della decorazione, lo stesso autore è giunto alla conclusione che almeno una delle tre lunulae del ripostiglio di Kerivoa è stata fabbricata dalla stessa mano che ha fatto quella di St. Potan (Côtes-du-Nord) e quella di tipo provinciale di Harlyn Bay (Cornovaglia)<sup>31</sup>). Per la lunula di Fauvillers una provenienza dalla Bretagna<sup>32</sup>), che si presenta così come intermediaria per le relazioni tra la Cornovaglia e il continente, è più che probabile. Lo stesso si può forse anche dire per il « torques » di Arlon che, come nel ripostiglio di Kerivoa<sup>31</sup>), potrebbe non essere altro che una verga d'oro destinata alla fabbricazione di una lunula. Importante per la posizione cronologica sia della lunula di Fauvillers che del « torques » di Arlon è il collare in oro di Bennekom (prov. di Gheldria). È stato trovato insieme con un vaso di tipo Veluwe, è filiforme e termina con delle palette rettangolari con decorazione a linee bulinate<sup>33</sup>). Il Butler ha messo in evidenza le affinità stilistiche della decorazione di questo collare e degli orecchini di Orton (Scozia), trovati insieme con una lunula provinciale<sup>34</sup>). La presenza delle lunulae nel periodo dei vasi di tipo Veluwe sembra anche confermata dallo studio di Taylor, che vede un influsso campaniforme sulla decorazione delle lunulae dopo il periodo dello stabilirsi del gruppo NI/D<sup>35</sup>).

In una sua pubblicazione recente P. Harbison<sup>36</sup>) ha colpito duramente la teoria dell'« Eurocentricità ». Per esempio ritiene che le alabarde continentali del tipo O' Riordain IV, a cui appartengono gli esemplari di Wageningen (prov. di Gheldria)<sup>37</sup>) e Roermond (prov. del Limburgo olandese)<sup>38</sup>), debbano essere considerate separatamente da quelle ad esse apparentate dell'Ir-

landa, e le include nella sua classe di « alabarde internazionali con costolatura mediana diritta » (« international straight-midribbed halberds »)<sup>39</sup>). Egli esprime anche dubbi sulla provenienza irlandese dell'ascia piatta di Wageningen, che, insieme all'alabarda sopracitata della stessa località, faceva parte di un ripostiglio. Perde così molta forza la vecchia teoria cara al Butler che vedeva in questo ripostiglio la provvista di un fonditore ambulante « britannico-irlandese »<sup>40</sup>).

Se l'esportazione dall'Irlanda verso il continente non era intensa come finora si era soliti credere, a nostro parere è però sempre una realtà di cui si deve tener conto. Le relazioni degli abitanti dei Paesi Bassi con quelli delle Isole Britanniche non cominciano improvvisamente coll'impiantarsi degli elementi popolari che nella media età del bronzo danno avvio alla civiltà detta di « Hilversum ». Tutt'altro! Esse cominciano già nel periodo della civiltà campaniforme, sono abbastanza forti nella media e tarda età del bronzo e persistono persino nella prima età del ferro o epoca hallstattiana, quando le spade di tipo « Thames » giungono fino in Fiandra e in Gheldria. Parecchio tempo prima che gli immigranti venuti dall'Inghilterra meridionale attraversassero la Manica per dar origine alla civiltà di Hilversum, nei Paesi Bassi si trovavano già dei fonditori « irlandesi ». La loro attività nei bacini dei corsi inferiori della Schelda,

29) Briard, 1965, fig. 20, 2 (lunula), 4-5 (« torques »).

30) Secondo Hartmann (Hartmann, 1970, p. 33) non è del tutto impossibile che l'oro di cui son fatte le lunulae di Fauvillers (Belgio) e di Schulerburg (Germania) provenga dall'Irlanda. Tipologicamente esse si distinguono però chiaramente da quelle irlandesi.

31) Taylor, 1970, p. 53.

32) Le relazioni fra la Bretagna e la parte meridionale dei Paesi Bassi risalgono forse molto più addietro. Abbiamo per es. indizi che le asce bretoni in roccia piroxenite (giadeite, cloromelanite e fibrolite) come quelle di Diegem (prov. di Brabante) e Havenne (prov. di Namur) (Mariën, 1952 a, fig. 175-176) non sarebbero contemporanee o più recenti della S-O-M, come un tempo era generalmente ammesso (Mariën, 1952 b, p. 91), ma che nella stessa Bretagna risalgono fino al « Chasséen ». Difatti J. L'Helgouach (L'Helgouach, 1965, pp. 81, 109, 119) ha potuto dimostrare che i grandi tumuli e « cairns » a camera chiusa del gruppo di Carnac, da cui proviene la maggior parte di queste asce, devono essere stati grosso modo contemporanei ai « dolmen à couloir avec chambre simple » della divisione dell'Helgouach. A loro volta questi sono assegnati per la presenza di materiale fittile tipo Chasséen alla prima metà del terzo millennio.

33) Glasbergen, 1956.

34) Butler, 1956, p. 61; 1966, p. 62.

35) Taylor, 1970, p. 65.

36) Harbison, 1968.

37) Inv. Arch., NL. 11, 1 (1971).

38) Butler, 1966, fig. 24.

39) Harbison, 1968, p. 180. Assai dubbia è anche la provenienza « irlandese » dell'alabarda di Wichelen (prov. di Fiandra orientale - De Laet, 1959, Pl. 30). Non rientra in nessuna classificazione, anche se presenta qualche lontana affinità col tipo di Breaghwy (Harbison, 1969 b, p. 46) per la costolatura mediana appiattita.

40) Butler, 1963 a, pp. 19, 43, 202.

della Mosa e del Reno, è attestata da un piccolo concentramento di asce a margini bassi martellati, qualche volta decorate: Gand (prov. di Fiandra orientale), Gemert, Haren, Boscoducale (prov. del Brabante settentrionale), Nimega (prov. di Gheldria)<sup>41</sup>). Delle quattro asce di cui è stata eseguita l'analisi spettrale nessuna risultava essere composta di un metallo « irlandese »<sup>42</sup>), il che ha fatto accrescere la diffidenza dell'Harbison nei confronti della fabbricazione « irlandese », anche se egli stesso non esita a inserire nella sua cartina le asce decorate<sup>43</sup>). Noi crediamo che queste analisi provino soltanto che le asce qui sopra menzionate non provengano da oltre mare, ma che d'altra parte non portino nessun argomento contro la tesi che siano state fuse sul continente da artigiani « irlandesi ». A nostro parere si deve chiaramente distinguere tra produzione locale e indigena. Nella prima gli oggetti venivano fabbricati da fonditori ambulanti nel metallo che interamente o parzialmente avevano portato con sé dalla loro regione d'origine o che avevano acquistato durante i loro spostamenti. È senza dubbio quest'ultima soluzione che logicamente sarà stata da essi preferita. Nel 1963 il Butler ha potuto dimostrare che nell'Olanda settentrionale era fiorente una industria indigena di asce a margini bassi rialzati il cui tipo (detto di Emmen) è nato come imitazione delle asce « irlandesi ». Che si tratti qui davvero di una produzione indigena è provato, oltre che dalla composizione metallica, che in cinque casi su sette risulta essere di metallo tipo « Singen », anche dalla diffusione di queste asce, che è concentrata in una zona ben delimitata dell'Olanda settentrionale<sup>44</sup>). L'esistenza di una produzione indigena in una zona dove il minerale ramifero doveva per forza essere importato, implica « ipso facto » anche la possibilità di una produzione locale con metallo importato o acquistato sul posto per mezzo della rifusione di oggetti vecchi o caduti in disuso. In altre parole, nello studio delle relazioni commerciali bisogna trattare separatamente il transito di materie prime e quello dei manufatti. Le asce decorate « irlandesi » di Gand, Haren e Nimega appartengono al tipo Ballyvalley nella divisione di Harbison<sup>45</sup>), il che corrisponde alla prima e ad una parte della seconda classe della vecchia classificazione di Megaw-Hardy<sup>46</sup>). Harbison colloca le asce di questa categoria nel suo periodo « Frankford-Killaha-Ballyvalley », anche se qualcuna si deve essere mantenuta nel periodo successivo, detto « Derryniggin ». Tradotto in crono-

logia inglese, questo significa che le nostre asce decorate, come anche quelle non decorate di Gemert e Boscoducale, la cui forma però corrisponde al tipo Ballyvalley, vanno collocate nel Wessex I o al più tardi all'inizio del Wessex II<sup>47</sup>). Riguardo alla posizione cronologica della corrente commerciale « irlandese » rispetto al ripostiglio di Wageningen abbiamo pochi dati sicuri. L'alabarda di questo ripostiglio non è « irlandese », come probabilmente non lo è neanche l'ascia piatta (ved. sopra), mentre per il pugnale il Butler avrebbe trovato un solo esemplare di confronto (non pubblicato) nella necropoli di Singen-am-Hohentwiel (Germania meridionale)<sup>48</sup>). È il ripostiglio n. 2 di Dieskau in Germania<sup>49</sup>) coll'ascia di tipo Ballyvalley e l'alabarda appartenente al « gruppo internazionale con costolatura mediana dritta » che ci fornisce l'indicazione che il ripostiglio di Wageningen, con la sua alabarda dello stesso tipo, deve essere stato all'incirca contemporaneo alla fabbricazione locale di asce « irlandesi » nei Paesi Bassi, e cioè nel Reinecke A 1 o Wessex I. Giunse fin nell'Olanda settentrionale, contemporaneamente alla corrente commerciale « irlandese », anche qualche ascia sassone e il famoso pugnale con manico di corno, proveniente da Bargerosterveld (prov. di Drente) e di tipo Unetice<sup>50</sup>).

In A 2, per quanto riguarda lo sbocco nei Paesi Bassi, la metallurgia « irlandese » sembra aver ceduto il posto a quella « inglese ». È l'epoca in cui in Fiandra s'incontrano le asce con margini alti fusi e con taglio a ventaglio largo<sup>51</sup>). Fra di esse qualcuna non soltanto è di tipo « inglese », ma è stata addirittura importata direttamente, come quella di Lochristi (prov. di Fiandra orientale)<sup>52</sup>). Esse appartengono al tipo Arreton col bordo del tacco arrondato, spesso con un sottile ingrossamento angolare e trasversale nell'incavo per l'attaccatura (« incipient stopridge axes ») e con decorazione incisa o martellata

41) Butler, 1963 a, pp. 46-47, fig. 6, 4-7. Sul carattere incerto dell'esemplare di Hamme, citato da Harbison (Harbison, 1968, p. 182), speriamo ritornare in altra sede.

42) Butler, 1966, p. 84.

43) Harbison, 1968, pp. 180-183, fig. 3.

44) Butler, 1963 a, p. 43; 1966, p. 86.

45) Harbison, 1969 a, pp. 32-33, 78-79.

46) Megaw, 1938, p. 272.

47) Harbison, 1969 a, p. 79, fig. 6.

48) Inv. Arch., NL. 11, 3 (1971).

49) von Brunn, 1959, Taf. 16.

50) Butler, 1966, pp. 86-87.

51) Van Den Bogaerde, 1825, II, p. 25, PL II, fig. IX (Waasmunster Pontrave, prov. di Fiandra orientale); De Laet, 1967, pp. 8-9, fig. 3 (Aalter-Houtem, prov. di Fiandra orientale); Desittere, 1969, pp. 195-199 (Kortrijk, prov. di Fiandra orientale).

52) Van Doorselaer, 1950, p. 22 n. 2, fig. 13.

sia nell'incavo che sui margini<sup>53</sup>). L'ascia di Lochristi è da mettere a confronto con quelle dello stesso ripostiglio di Arreton (Isle of Wight)<sup>54</sup>. I suoi margini portano per tutta la loro lunghezza cinque faccette martellate come è comune su asce di questo tipo trovate in Inghilterra. L'analisi spettrale ne conferma la regione di provenienza<sup>52</sup>). Il contenuto di stagno (12,75%) è già superiore a quello necessario per una composizione bronzea classica (8% a 12%) mentre la percentuale di arsenico raggiunge appena lo 0,28%. Sono queste anche le caratteristiche che ritroviamo nella composizione metallica delle punte di lancia, scalpelli e pugnali della tradizione di Arreton<sup>55</sup>). Un'ascia decorata proveniente da Wassenaar (prov. dell'Olanda meridionale) del tipo Megaw-Hardy III è probabilmente anch'essa di origine « inglese », anche se la diffusione di questo tipo è più vasta e comprende tutte le Isole Britanniche<sup>56</sup>).

Non affrontiamo per ora la questione se in questo periodo (A2) si abbia già anche a che fare con importazione dalla regione alpina svizzera, come il Butler crede poter affermare a proposito delle punte di lancia di De Zilk (prov. dell'Olanda meridionale) e di Dale (prov. di Gheldria)<sup>57</sup>). Ultimamente sono venuti a nostra conoscenza ritrovamenti anche in Danimarca di punte di lancia a lama stretta e decorazione incisa a linee e triangoli riempiti di tratteggio sulla parte inferiore del cannone<sup>58</sup>), come quelle olandesi. Per la discussione della provenienza di quest'ultime è data così un'altra possibilità di interpretazione.

Se da una parte le nostre informazioni sulla tipologia e la cronologia dei bronzi diventano sempre più numerose e più ricche, non possiamo dire altrettanto per quel che riguarda l'immagine culturale della nostra antica età del bronzo. Per esempio molto è stato detto sui vasi decorati colle impronte del lato acuto di un oggetto piatto (per es. una lama di selce) avvolto da una cordicella sottilissima (oland. « Wickeldraadkeramiek », inglese « Barbed-Wire Beakers »). Essi hanno la stessa limitata area di diffusione dei pugnali in selce di tipo scandinavo, cioè si trovano soltanto a nord del Basso-Reno olandese. Non è escluso che nell'antica età del bronzo non costituissero elementi di un unico gruppo culturale, di cui potrebbero aver fatto parte anche le asce di tipo Emmen. Mancano però ritrovamenti in cui questi diversi elementi siano associati. Possiamo soltanto constatare che verso la fine dell'A2 (Montelius Ic) il nord-est del-

l'Olanda venne influenzata dall'area culturale della Bassa Sassonia, colle sue tipiche tombe di inumati maschili caratterizzate in un primo periodo da spade di tipo Sögel, da asce a margini carenati, da cuspidi di freccia in selce a base concava ecc.

#### RIASSUNTO

#### I Paesi Bassi dalla fine del Neolitico alla media età del bronzo.

Nei Paesi Bassi, denominazione con cui intendiamo il territorio dell'attuale Belgio e dell'Olanda, l'epoca del metallo incomincia con la civiltà campaniforme. Questo vale però soltanto per la parte settentrionale, dove J.J. Butler e van der Waals hanno potuto constatare che la gente campaniforme del gruppo di Veluwe e forse anche del gruppo con vasi a derivazione « marittima », avevano stabilito una metallurgia locale. La presenza di cocci di ceramica tardiva per uso domestico di Harelbeke, fra i quali alcuni appartengono alla categoria dei « Potbeakers » ci permette di affermare che probabilmente il gruppo di Veluwe si era diffuso anche in Belgio, benché per ora conosciamo soltanto un pugnale con codolo. Nel neolitico finale il Belgio meridionale è caratterizzato dalla presenza della civiltà di Seine-Oise-Marne. Essa può essere seguita fino alla fine del terzo millennio, dato che ha avuto dei contatti col gruppo dei vasi ibridi, i quali secondo N. Lanting e van der Waals rappresentano una fase dell'evoluzione fra la « Schnurkeramik » e la civiltà campaniforme dei vasi a decorazione marittima. In un periodo successivo, che probabilmente coincide colla fase della diffusione dei vasi di tipo Veluwe in Olanda, si possono collocare la lunula di Fauvillers e il cosiddetto torques di Arlon. La loro origine deve essere ricercata in Bretagna. La presenza di un simile torques e di lunulae nel ripostiglio di Karivoa, può rafforzare la teoria secondo la quale l'esemplare di Arlon non è altro che un verga d'oro destinata a essere trasformata in una lunula.

Un elemento costante nell'età del bronzo dei Paesi Bassi sono le relazioni con le Isole Britanniche. Essi cominciano in Al con i fonditori « irlandesi », che in Olanda meridionale e in Fiandra fabbricavano sul posto delle asce con margini bassi martellati con metallo non irlandese. In A2 la metallurgia « irlandese » cede il posto a quella « inglese ». È l'epoca in Fiandra delle asce a margini alti fusi e con taglio a ventaglio largo. L'analisi spettrale eseguita su di un esemplare appartenente al tipo Arreton indica che almeno una parte di queste asce può essere stata importata direttamente dall'Inghilterra. L'esportazione di bronzi « inglesi » verso il continente in questo periodo preannuncia già le più strette relazioni che all'inizio della media età del bronzo collegheranno l'Inghilterra meridionale coi Paesi Bassi per dar nascita alla civiltà di Hilversum. L'immagine culturale dei Paesi Bassi è finora, almeno per quanto riguarda l'antica età del bronzo, molto vaga. Soltanto dell'Olanda orientale si è potuto identificare con certezza l'identità culturale (appartenenza alla « Sögelkreis » della Bassa Sassonia) e questo vale peraltro soltanto per la fine di A2, ossia Montelius Ic.

#### RESUMÉ

#### Les Pays-Bas de la fin du Néolithique jusqu'à l'âge du Bronze.

Dans les Pays-Bas, dénomination sous laquelle nous entendons les territoires actuels de la Belgique et de la Hollande, l'âge du métal débute avec la civilisation campaniforme. Cela ne semble pourtant être vrai que pour la partie septentrionale où J.J. Butler et J.G.D. van der Waals ont pu constater une métallurgie locale des gens du groupe de la Veluwe et peut-être aussi de ceux du groupe aux

53) Britton, 1963, pp. 284-286.

54) Britton, 1963, PL. XXVII.

55) Britton, 1963, pp. 306-309.

56) Megaw, 1938, p. 306, fig. 7 e 15, c.

57) Butler, 1963 b.

58) Inv. Arch., DK. 14,5 (Faborg) e DK. 15,1 (Rolsted).

vases de dérivation « maritime ». La présence de tessons de céramique tardive à usage domestique à Harelbeke (prov. Flandre-Occidentale) parmi lesquels se trouvaient des fragments de « Potbeaker » pourrait indiquer que le groupe de la Véluwe était également représenté en Belgique. Au cours du néolithique final la Belgique méridionale est caractérisée par la présence de la civilisation de Seine-Oise-Marne. Les contacts que celle-ci a entretenus avec le groupe des « vases hybrides »\*) permettent de la suivre jusqu'à la fin du troisième millénaire. On peut attribuer la « lunule » de Fauvillers et le soi-disant torse d'Arlon à une période postérieure, qui probablement coïncide avec la phase de la diffusion des vases du type de la Véluwe en Hollande. Leur origine doit être recherché en Bretagne. Dans le dépôt de Kerivoa (Bretagne) un torse similaire était accompagné de lunules ce qui pourrait renforcer la théorie selon laquelle l'exemplaire d'Arlon n'est autre qu'une barre d'or destinée à être transformée en lunule.

Les relations avec les Iles Britanniques constituent un élément constant de l'âge du bronze des Pays-Bas. Elles commencent en A 1 avec l'activité des fondeurs « irlandais » en Hollande méridionale et en Flandre. Ceux-ci fabriquaient sur place, en utilisant du métal « non-irlançais », des haches aux rebords bas et martelés. En A 2 la métallurgie « irlandaise » cède la place à celle « anglaise ». En Flandre c'est l'époque des haches à rebords hauts et coulés et à tranchant en éventail. L'analyse spectrale faite sur un exemplaire appartenant au type d'Arretton indique qu'au moins une partie de ces haches pourraient être importées directement de l'Angleterre.

L'exportation de bronzes « anglais » vers le continent au cours de cette période annonce déjà des relations plus étroites et notamment celles qui au début du bronze moyen lieront l'Angleterre aux Pays-Bas pour donner naissance à la civilisation de Hilversum.

L'image culturelle des pays-Bas, du moins en ce qui concerne l'âge du bronze ancien, est encore indistinct. Ce n'est que dans la partie Nord-Est de la Hollande que se vérifie un rapprochement avec le « Sögel-Grabsittenkreis » de la Basse-Saxonomie vers la fin de A 2 (Mont. 1 c).

## BIBLIOGRAFIA

- Briard J., 1965 - **Les dépôts bretons et l'âge du bronze atlantique**, Rennes, 1965.
- Britton D., 1963 - **Traditions of Metal-Working in the Later Neolithic and Early Bronze Age of Britain: Part. I**, Proceedings of the Prehistoric Society, N.S., Vol. XXIX, 1963, pp. 258-325
- Butler J.J., 1956 - **The Late Neolithic Gold Ornament from Bennekom**, Palaeohistoria, V, 1956, pp. 59-71.
- Butler J.J., 1963 a - **Bronze Age Connections across the North Sea**, Palaeohistoria, IX, 1963.
- Butler J.J., 1963 b - **An Early Bronze Spearhead from De Zijk (South Holland)**, Helinium, 3, 1963, pp. 241-245.
- Butler J.J. & van der Waals J.D., 1966 - **Bell Beakers and Early Metal-Working in the Netherlands**, Palaeohistoria, XII, 1966 (1967), pp. 41-101.
- Case H.J., 1966 - **Were Beaker-People the first Metallurgists in Ireland?** Palaeohistoria, XII, 1966 (1967), pp. 141-177.
- Clarke D.L., 1970 - **Beaker Pottery of Great Britain and Ireland**, Gulbenkian Archaeological Series, Cambridge, 1970.
- De Laet S.J. & Glasbergen W., 1959 - **De Voorgeschiedenis der Lage Landen**, J.B. Wolters, Brussel, 1959.
- De Laet S.J., 1963 - **Un gobelet campaniforme à Huise (Flandre Orientale) et la distribution des vases campaniformes en Belgique**, Helinium, 3, 1963, pp. 235-241.
- De Laet S.J., 1966 - **Quelques problèmes du néolithique belge**, Palaeohistoria, XII, 1966 (1967), pp. 335-361.
- De Laet S.J., Van Doorselaer A., Desittere M. & Thoen H., 1967 - **Oudheidkundige opgravingen en vondsten in Oostvlaanderen**, Kultureel Jaarboek voor de provincie Oostvlaanderen 1965, 2, (1967).
- De Laet S.J., 1972 - **Das ältere und mittlere Neolithikum in Belgien (von etwa 4300 bis etwa 2000 v.d. Z.)**. Die Anfänge des Neolithikums vom Orient bis Nordeuropa, Fundamenta A 3, Teil V, a: westliches Mitteleuropa, Köln, 1972 (in corso di stampa).
- Desittere M., 1963 - **Enkele protohistorische wapens uit de Eeuwefeestmusea te Bergen voorkomend in de verzameling E. Joly**, Annalen van de Geschied- en Oudheidkundige Kring van Ronse, 1963, pp. 150-153.
- Desittere M., 1969 - **Enkele belangrijke protohistorische vondsten uit West-Vlaanderen**, Verslagen en mededelingen van De Leiegouw, XI, 1969, pp. 195-208.
- Desittere M., 1970 - **Laatneolithisch aardewerk uit Harelbeke (prov. West-Vlaanderen)**, Helinium, 10, 1970, pp. 31-38.
- de Vries H., Barendsen G.W. & Waterbolk H.T., 1958 - **Groningen Radiocarbon Dates II**, Science, 17, 1958, pp. 129-137.
- Glasbergen W., 1956 - **The Late Neolithic Gold Ornament from Bennekom**, Palaeohistoria, V, 1956, pp. 53-58.
- Harbison P., 1968 - **Irish Early Bronze Age Exports found on the Continent and their Derivatives**, Palaeohistoria, XIV, 1968 (1970), pp. 175-186.
- Harbison P., 1969 a - **The Axes of the Early Bronze Age in Ireland**, Praehistorische Bronzefunde, IX, 1, 1969.
- Harbison P., 1969 b - **The Daggers and the Halberds of the Early Bronze Age in Ireland**, Praehistorische Bronzefunde, VI, 1, 1969.
- Hartmann A., 1970 - **Praehistorische Goldfunde aus Europa**, Studien zu den Anfängen der Metallurgie, 3, Verlag Gebr. Mann, Berlin, 1970.
- Inv. Arch. - **Inventaria Archaeologica**. Corpus des ensembles archéologiques.
- Junghans S., Sangmeister E. & Schroeder M., 1960 - **Metallanalysen kupferzeitlicher und frühbronzezeitlicher Bodenfunde aus Europa**, Studien zu den Anfängen der Metallurgie, I, Verlag Gebr. Mann, Berlin, 1960.
- Lanting J.N. & van der Waals J.D., 1971 - **Die Stellung der totalschnurverzierten Becher**, Germania, 49, 1971, pp. 220-221.
- L'Helgouach J., 1965 - **Les sépultures mégalithiques en Armorique**, Rennes, 1965.
- Mariën M.E., 1948 - **La civilisation des « gobelets » en Belgique**, Bulletin des Musées Royaux d'Art et d'Histoire, 4ième série, 20, 1948, pp. 16-48.
- Mariën M.E., 1949 - **Céramique et silex des marchets énéolithiques de Fagnolle et de Roly**, Bulletin des Musées Royaux d'Art et d'Histoire, 4ième série, 21, 1949, pp. 2-16.
- Mariën M.E., 1952 a - **Oud-België**, De Sikkel, Antwerpen, 1952.
- Mariën M.E., 1952 b - **La civilisation de Seine-Oise-Marne en Belgique**, L'Anthropologie, 56, 1952, pp. 87-92.
- Megaw B.R.S. & Hardy E.M., 1938 - **British Decorated Axes and their Diffusion during the Earlier Part of the Bronze Age**, Proceedings of the Prehistoric Society, N.S., IV, 1938, pp. 272-307.
- Modderman P.J.R., 1964 - **The Neolithic Burlal Vault at Stein**, Analecta Praehistorica Leidensia, I, 1964, pp. 3-15.

\*) Notons que le groupe des vases hybrides est considéré à présent par N. Lanting et van der Waals comme étant une phase évolutive entre la céramique cordée et la civilisation campaniforme des vases à décor maritime.

- Taylor J.J., 1970 - **Lunulae Reconsidered**, Proceedings of the Prehistoric Society, N.S., XXXVI, 1970, pp. 38-81.
- Van den Bogaerde A.J.L., 1825 - **Het distrikt St. Nikolaas, voorheen Land van Waes, provincie Oost-Vlaanderen, St. Nikolaas**, 3 vol., 1825.
- van der Waals J.D. & Glasbergen W., 1955 - **Beaker Types and their Distribution in the Netherlands**, Palaeohistoria, IV, 1955, pp. 5-46.
- van der Waals J.D. & Glasbergen W., 1958 - **Een laat-neolithische tweeperiodentumulus te Harskamp**, Bijdragen en Mededelingen der Vereniging « Gelre », LVII, 1958, pp. 1-14.
- van der Waals J.D., 1964 - **Prehistoric Disc Wheels in the Netherlands**, J.B. Wolters, Groningen, 1964.
- Van Doorselaer M., 1950 - **Quantitatieve spectrochemische analyse van oude bronzen**, Verhandelingen van de Koninklijke Vlaamse Academie voor Wetenschappen, Letteren en Schone Kunsten van België, Brussel, 1950.
- Verheyleweghen J., 1963 - **Evolution chronologique au « Camp à Cayaux » à Spiennes**, Helinium, 3, 1963, pp. 3-38.
- Vogel J.C. & Waterbolk H.T., 1963 - **Groningen Radiocarbon Dates IV**, Radiocarbon, 5, 1963, pp. 163-202.
- Vogel J.C. & Waterbolk H.T., 1967 - **Groningen Radiocarbon Dates VI**, Radiocarbon, 9, 1967, pp. 63-155.
- Von Brunn W.A., 1959 - **Bronzezeitliche Hortfunde, Teil I. Die Hortfunde der frühen Bronzezeit aus Sachsen-Anhalt, Sachsen und Thüringen**, Berlin, 1959.